

Zeitschrift: Das Rote Kreuz : offizielles Organ des Schweizerischen Centralvereins vom Roten Kreuz, des Schweiz. Militärsanitätsvereins und des Samariterbundes

Herausgeber: Schweizerischer Centralverein vom Roten Kreuz

Band: 52 (1944)

Heft: 36

Vereinsnachrichten: Ibero-Amerika : Verpflichtungen einer "Wanderschwester" durch die Liga

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 07.03.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

und Zählung auf den Posten zu bringen. Es kostete Mühe, die verworrene Menge in Ordnung und Marsch zu bringen. Die unglückliche Frau musste fast mit Gewalt weggebracht werden.

Erst auf dem Posten sah ich sie wieder, und diesmal bei Licht; eine jüngere, blasse Frau mit völlig zerzaustem Haar, nur mit einer grauen Ärmelschürze bekleidet, als wäre sie gerade vom Herd weggerissen worden. Eine andere, ungefähr gleichaltrige Frau stand neben ihr und redete lebhaft auf sie ein. Zuerst glaubte ich, dass sie die Unglückliche zu trösten versuche bis ich merkte, dass sie immer wieder auf das Kleiderbündel im Arm der Mutter wies. Endlich begriff ich, dass es sich um die Kleider des verlorenen André handelte, welche die Frau von der weinenden Mutter für ihr eigenes Kind erbettelte. Aber diese schüttelte nur immer wieder den Kopf und presste das Kleiderbündel an sich.

«Lasst doch die Frau in Ruhe!» fuhr ich die Zweite an. «Das ist doch jetzt nicht der Moment, sie um die paar Kleider zu quälen».

«Sie müssen das begreifen», mischte sich einer der Geflüchteten, ein alter Mann, ein. «Sie hat ihr Kind im blossen Hemdchen gerettet. Seht, dort drüben liegt es. Man hat uns im letzten Moment gewarnt. Alles, aber auch alles blieb zurück. Schauen Sie nur, wie wir aussehen!»

Ich blickte mich um und musste gestehen, dass der Alte Recht hatte. Auch er stand da, nur mit Hemd und Hose bekleidet, zerschissene Sandalen an den Füßen. Kaum einer war da, der ein ganzes Kleidungsstück auf sich trug. Das Wenige war auf der wilden Flucht durch Wald und Wasser noch übel zugerichtet worden.

«Glauben Sie, dass man uns einige Kleider verschaffen wird — in der Schweiz?» fragte der Alte ungewiss. «Bald wird es ja Winter sein».

«Ja, man wird Euch bestimmt zu Kleidern und Schuhen verhelfen», antwortete ich zuversichtlich. Es schien mir in diesem Moment ganz selbstverständlich, dass es uns gelänge, wenigstens diese Not zu mildern.

Ich schaute wieder zu der Frau hinüber, die, erneut aufschluchzend, das Schwesterchen des verlorenen André an sich presste. «Es gibt ja so viel Elend, dem wir machtlos gegenüberstehen», dachte ich erbittert. «Umsomehr ist es Pflicht, das Mögliche zu tun!»

Erwin Heimann.

I «posti ausiliari per rifugiati» dell'Ufficio federale per l'assistenza di guerra

I rifugiati, militari o civili, che fin dallo scoppio della guerra hanno varcato le nostre frontiere, giunsero quasi sempre fra noi in uno stato tale da ispirare preoccupazione e pietà. Spesse volte la loro fuga era durata per settimane fra le più dure privazioni, durante il giorno dovevano tenersi nascosti, durante la notte continuare il cammino con ogni tempo. Così cacciati ed esausti, pervenivano in Svizzera spesso senza scarpe, con la biancheria personale lacerata e i vestiti a brandelli. A nord e a sud molti passavano il confine a nuoto, vestiti solo di calzoncini da bagno o nudi affatto.

Sulle prime la polizia si attenne al principio di chiedere in dono vestiti e altri effetti personali ai privati che abitavano nelle immediate vicinanze. La popolazione dei cantoni di frontiera diede quanto poté; ma, nonostante ogni buona volontà, ci sono dei limiti anche nel dare. D'altronde un pronto soccorso era necessario, non soltanto per ragioni di ordine pratico, ma anche di costume e di morale.

La sezione «Rifugiati» dell'Ufficio federale per l'assistenza di guerra, già durante i mesi di settembre e ottobre 1941, s'era messa in relazione con le organizzazioni di assistenza privata dei cantoni di frontiera per coordinare in modo razionale tutto il vasto complesso dell'assistenza ai rifugiati. Questa Sezione non soltanto disponeva delle esperienze già fatte un anno prima (quando 800 rifugiati civili francesi furono ospitati nel Cantone di Friburgo), ma anche di certe provviste ammassate in tale occasione.

In una conferenza (27 ottobre 1941) cui partecipavano la Sezione di polizia della Divisione Notizie e Sicurezza del Comando dell'Esercito, la Sezione di Polizia del Dipartimento federale di Giustizia e Polizia, la Croce-Rossa svizzera, la Divisione Tessili e Cuoio dell'Esercito e l'Ufficio federale per l'Assistenza di guerra, si decise di istituire, lungo la frontiera del nostro paese, sotto la direzione dell'Ufficio federale per l'Assistenza di guerra, dei *posti ausiliari* per la distribuzione di vestiti, scarpe, biancheria, ecc. La Sezione di Polizia s'incaricò di orientare in proposito i Comandi territoriali e gli organi cantonali di polizia.

Posti ausiliari, a ciascuno dei quali venne assegnato secondo le condizioni e i bisogni un tratto di frontiera, furono istituiti nei seguenti luoghi: Aarau, Basilea, Bellinzona, Briga, Buchs (San Gallo), Chiasso, Coira, Delémont, Diepoldsau, Ginevra, Heerbrugg, Kreuzlingen, Martigny, Muttunz, Neunkirch, Porrentruy, Poschiavo, Ror-

schach, Samaden, Sion, Sciaffusa, Schleithelm, San Gallo, St. Margarethen.

A dirigere questi «posti» furono nominate le persone che già avevano fatto buona prova in tale campo. In altri casi l'Assistenza del soldato mise a disposizione il suo esperimentato personale.

Ben presto fu necessario istituire posti ausiliari anche nell'interno del paese, per esempio a Lucerna e a Berna perchè accadeva assai spesso che dei rifugiati, o a piedi, o in ferrovia, o nascosti fra il carbone d'un treno merci, giungessero fino nella Svizzera Centrale e soltanto allora fossero consegnati in miserevole stato alla polizia.

Il funzionamento d'un posto ausiliario viene regolato da istruzioni emanate dalla Sezione Rifugiati dell'Ufficio Assistenza di guerra. Ecco qualche esempio.

Ogni posto ausiliario deve mettere insieme una riserva di vestiti, camicie, calze, biancheria personale, scarpe, fazzoletti, ecc.

Esso procura di aumentare costantemente tale riserva raccogliendo i doni di privati desiderosi di venire in aiuto ai profughi.

I mezzi finanziari messi a disposizione dai privati devono essere adoperati per l'acquisto di vestiario. Un aiuto in contanti ai rifugiati è invece escluso.

Data la penuria di tessili che minaccia anche il nostro paese, devono possibilmente essere raccolti soltanto effetti già usati. Inoltre il posto ausiliario deve dare ai profughi soltanto lo stretto necessario. Ogni spreco deve essere evitato.

Secondo il decreto (28 febbraio 1941) dell'Alto Consiglio Federale, ogni colletta per scopi di beneficenza o di pubblica utilità che si estenda al territorio di tutta la Svizzera o di più Cantoni, deve essere autorizzata dall'Ufficio per l'Assistenza di guerra. Perciò, con un'intesa fra il Controllo Tessili e Cuoio dell'Esercito e l'Ufficio per l'Assistenza di guerra, furono regolati e la questione dell'autorizzazione, e il sistema di raccolta del materiale necessario, e la distribuzione di tagliandi per tessili e scarpe.

L'Amministrazione federale delle Poste ha dato il suo appoggio alla colletta accordando la spedizione gratuita dei pacchi non oltrepassanti il peso di 15 chili e dichiarati espressamente come «doni ai Rifugiati».

Quando, lo scorso autunno, una vasta ondata di profughi venne a noi dall'Italia, né il Commissariato per l'Internamento né i posti ausiliari erano in grado di far fronte alle necessità dell'ora. Perciò, dal settembre al novembre 1941, la Croce-Rossa svizzera organizzò, su tutto il territorio della Confederazione, una colletta di cui due terzi circa andarono a favore degli internati militari e un terzo dei rifugiati civili. Il risultato di questa colletta fu buono per quanto riguarda abiti per donne e bambini, meno buono per quanto riguarda indumenti per uomini e giovanetti.

Alla fine d'ogni mese i posti ausiliari comunicano quali sono le loro riserve e i loro bisogni. Siccome poi ogni pezzo di stoffa deve essere utilizzato, i più importanti di essi dispongono di lavanderie e di laboratori ove sono occupati in buon numero rammendatrici e calzolari.

Nei posti ausiliari gli effetti vengono distribuiti contro ricevuta. Tuttavia non si volle iscrivere i pezzi consegnati nella carta del vestiario, ufficiale e personale, di ogni profugo. Si tratta qui infatti di un dono di piccolo momento e d'un soccorso urgentissimo: interviene poi più largamente l'assistenza dei singoli campi.

I posti ausiliari si sono dimostrati, e si dimostrano ancor oggi, utilissimi. Sebbene la loro attività scompaia quasi in paragone di quella dei campi di raccolta e dei campi di soggiorno, pure essa è e non vuol essere altro che un anello nella gran catena dell'organizzazione dell'aiuto ai rifugiati.

Ibero-Amerika

Verpflichtungen einer „Wanderschwester“ durch die Liga

Im Zusammenhang mit der Förderung des Rotkreuzpflegewesens in Ibero-Amerika, und zumal im Anschluss an die von der Direktorin des Ligabureaus für Pflegewesen, Frl. Yvonne Hentsch, während der Jahre 1942–1943 geleistete Arbeit, hat die Liga der Rotkreuzgesellschaften beschlossen, eine «Wanderschwester» als Ratgeberin der Rotkreuzgesellschaften auf dem Gebiete des Pflegewesens anzustellen, die dem Panamerikanischen Bureau der Liga angegliedert werden wird. Die Durchführung dieses Planes erfolgte mit der finanziellen Unterstützung des Amerikanischen Roten Kreuzes und der Carnegie-Stiftung.

Für diesen Posten wurde Fräulein Marjorie Duvillard ausersehen, eine argentinische Schwester schweizerischer Herkunft, die in der Genfer Pflegeschule vom Bon-Secours ausgebildet wurde und überdies kürzlich eine 18monatige Sonderausbildung in den Vereinigten Staaten unter der Führung des Amerikanischen Roten Kreuzes genossen hat. Fräulein Duvillard wird ihr Amt Anfang 1945 antreten.